LIBERTÀ Cultura e spettacoli Mercoledì 27 maggio 2015

PIACENZA - Sarà una performance intensa, lussuosa e decadente, una vetrina irresistibile su tante tipologie di femminilità raccontate dal duo "Foll'Epoque". Ma la finalità di questo spettacolo ha un valore speciale, il ricavato è a sostegno dell'attività umanitaria in Kenya del medico piacentino Francesca Lipeti che, dopo aver guidato per vent'anni l'ospedale di Lengesim, ha da poco impiantato un nuovo centro di cura a Ilbissil dove assiste, anche con progetti sociali, mamme e bambini, oltre a prestare aiuto sanitario in una terra disaVenerdì sera al President a sostegno dell'attività di Francesca Lipeti in Kenya

Burlesque per aiutare l'Africa

c'è anche quello di una mensa sociale, oltre alla raccolta di attrezzature mediche e di medicinali per potenziale l'ambulato-

L'appuntamento è per ve-nerdì 29 maggio alle ore 21 al Teatro President di via Manfredi n. 30 a Piacenza (prevendite 338-3282672) con Show burlesque e Cabaret Retro', per l'organizzazione dell'Associazione Onlus L'Albero di Yoshua, che sostiene a Piacenza l'opera della dottoressa Lipeti.

Ad esibirsi sono Mizi Mia Grand'Ame, performer di fama internazionale che ha lavorato a Parigi, Londra e Hong Kong e ha collaborato con Ballando con le Stelle e Colorado Cafè, è anche insegnante di Yoga della risata, insieme a lei c'è GolDen DinDin, al secolo Lucia Pradelli, cantante e artista, conosciuta a Piacenza anche perché attiva nella musica gospel. Lavora con le donne trattando il tema del benessere sessuale femminile, anche Gol-



Den è leader di Yoga della risata. Il duo propone un burlesque intessuto di ironia, con vesti vintage, ma con un'anima contemporanea, adatto a tutte le età

Mizia Mia Grand'Ame,

una delle ballerine di

burlesque

grazie alla sua eleganza, con buona musica, costumi originali e sorprendenti, in un quadro magico ispirato all'800, al cinema e alle favole. Piacenza le ha già applaudite la scorsa estate nel quadro dei Venerdì Piacenti-

PRE-VISIONI - Venerdì sera al Teatro Gioia a chiusura del laboratorio con Nicola Cavallari

La ribellione contro la tirannia

Gli studenti del liceo "Gioia" mettono in scena Lope de Vega

di ribellione contro la tirannia. un testo d'amore, ma anche uno spettacolo di grande coralità. Così si presenta *Fuente Ovejuna* di Lope de Vega, opera celeberrima del drammaturgo spagnolo che la classe 4 linguistico F del liceo "Gioia" ha riscritto e adattato su misura delle proprie urgenze comunicati-

I ragazzi la porteranno in sce-na venerdì alle 20.30 al Teatro Gioia nell'ambito della rassegna *Pre-Visioni* di Teatro Gioco Vita come esito del laboratorio teatrale curato dall'attore, regista e formatore Nicola Cavallari, percorso inserito nel progetto "InFormazione Teatrale" (un cammino costellato da numerose iniziative che Gioco Vita realizza anche in questa stagione con le scuole superiori) che ha visto gli studenti impegnati per 12 giornate nell'arco dell'anno scolastico.

La scelta di dedicare un laboratorio teatrale a Lope de Vega e in particolare a una delle sue opere più famose è stata dettata dal fatto che la classe di liceo linguistico studia lo spagnolo, quindi era già vivo l'interesse da



Gli studenti della 4ª linguistico F del liceo "Gioia" durante le prove dello spettacolo

parte di studenti e insegnanti nei confronti dell'esuberante innovatore del teatro iberico, tra gli autori più versatili e prolifici del XXVI secolo, ricordato in particolare per la sua abilità nel mescolare i registri comico e tragico, fautore di una scrittura drammaturgica capace di aderire meglio alla varietà della

La rilettura di Fuente Ovejuna

che proporranno al pubblico i ragazzi della 4F sarà come sempre divertente e inconsueta, una rivisitazione che strizza l'occhio all'oggi e ribadisce il valore della dignità umana e il diritto al rispetto e alla giustizia contro ogni sopruso. Un "kolossal" che vedrà in scena ben 27 attori-studenti, senza dimenticare il pubblico, che alla fine sarà chiamato a sentirsi cittadi-

La performance è una creazione collettiva della classe con la supervisione artistica di Cavallari. Protagonisti: Federica Abelli, Massimiliano Ansaldi, Giulia Francesca Barbieri, Eliana Beghi, Roberta Buscarini, Ilaria Časana, Francesca Colla, Federica Coruzzi, Giulia Cremona, Giulia D'Ancona, Arianna Ficano, Sofia Garilli, Alessandra Gatti, Francesco Giovi-nazzo, Carlotta Magrelli, Giulia Malvicini, Francesca Morais, Manuela Morchia, Andrea Pala, Giulia Piva, Gianluca Romanini, Giusy Sardo, Denise Stefli, Emmanuela Strazzulli, Beatrice Tortis, Serena Valla, Katia Zagnoni. Luci di Alessandro Gelmini, macchinista Davide Giacobbi, costumi Tania Fedeli.

L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla collaborazione del dirigente del liceo "Gioia" professor Maurizio Sartini, della referente per le attività teatrali dell'istituto professoressa Maria Augusta Schippisi, delle professoresse Emanuela Fava e . Coronata Eberli con gli altri insegnanti della classe 4 linguisti-co F.

novatrici e tuttora vitalissime.

Da Informale ad Espressioni-

smo astratto, da Tachisme ad Art

Brut fino ad Ultimo Naturali-

E, ciò che più importa, arric-chiscono quei modelli come di-

mostrano alcune tele esposte:

Roccia bianca delle Gallare per

il potente mix; Notturno per i

contrasti di tinte; Terre irrag-

giungibili per l'alone metafisico;

il poetico *Notte a Roseto*. Grow

up: crescita, maturazione, crea-

Capitelli. Galleria Libertà 6, piazzale

Libertà 6, fino 30 maggio. Orari: 10-

tività sempre più fluida.

Grow up. Personale di Paolo

12 e 16-19, festivi chiuso, Info:

Paolo Schiavi

«I soldati ci raccontano l'altra faccia della luna»

Parla lo storico Quinto Antonelli che domani sera interverrà ad un incontro sulla Grande guerra

Lo storico

PIACENZA - Si calcola siano state quattro miliardi le lettere spedi-te dai soldati italiani nella prima guerra mondiale. «Però almeno fino agli anni '80-'90 del secolo scorso, erano note soltanto le scritture dei militari più colti».

Lo storico Quinto Antonelli - che sarà ospite domani alle 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via Sant'Eufemia 12, con il saggista Piergiorgio Bellocchio, nell'incontro conclusivo del ciclo "Uomini sottoterra. Ordinaria follia e costi umani della guerra di trincea", promosso

dall'associazione Cittàcomune nel centenario della prima guerra mondiale - ha invece concentrato l'attenzione sulle testimonianze vergate dai soldati subalterni, corrispondenze e diari analizzati nel volume Storia inti*ma della grande guerra* (Donzelli), uscito con in allegato il dvd del film Scemi di guerra di Enrico Verra, del quale si è parlato la volta scorsa.

Responsabile dell'Archivio della scrittura popolare presso il Museo storico di Trentino, che «pur avendo attualmente una valenza territoriale, aspira a configurarsi come un archivio nazionale, grazie a donazioni da un po' tutt'Italia», Antonelli nel volume persegue il tentativo di dar voce ai soldati semplici. «Ci raccontano l'altra faccia della luna, la visione dolente della propria esistenza, la riduzione a numero. Troviamo insomma una consapevolezza, condivisa da filosofi e intellettuali, ossia che la condizione del soldato sia sempre qualcosa di meno di quella di un uomo, quindi ne avvertiamo la solitudine, la nostalgia per la casa, per la famiglia che sono senza dubbio luoghi dell'affetto, ma anche dell'umanità, della civiltà. Queste fonti soggettive si completano con le storie militari e viceversa».

Il materiale proviene dall'Ar-

chivio della scrittura popolare presso il Museo storico del Trentino, ma non solo. «L'intenzione è di raccontare le storie di tutti gli italiani, che hanno memorie diverse, in modo tale da metterle in dialogo, a confronto». Leg-

giamo dunque la guerra vista dagli italiani del Regno e dagli italiani dell'Impero, cioè i tren-tini, i giuliani e i triestini. «Tutti scrivevano in italiano, in quanto mol-ti italiani d'Austria non conoscevano il tedesco. In generale gli italiani dell'Impero avevano un grado d'istruzione superiore rispetto agli ita-

liani del Regno. Da loro l'obbligo scolastico arrivava ai 14 anni rispetto ai 12 anni nel Regno d'Italia, che non venivano peraltro quasi mai raggiunti».

Nonostante le durissime condizioni sul fronte, i soldati trovavano la forze dunque di scrivere. «Era un bisogno primario quello di scrivere lettere per tenere le comunicazioni con i propri cari, ma anche quello di registrare eventi, emozioni, senti-menti. Nel mio libro mostro la difficoltà di scrivere in quelle situazioni così malagevoli. Però dobbiamo pensare che ci sono varie forme di scrittura diaristica, per cui nelle trincee magari si annotava qualcosa, per rielaborarlo poi come diario successivamente nel momento del riposo o del ricovero in ospedale».

Tra i diari "d'autore", il più no-tevole resta «quello di Carlo Emilio Gadda, un uomo d'ordine, ma il suo diario, umorale, violento e feroce, dà conto di tutte le deficienze della guerra e i suoi

Anna Anselmi



OPERE IN MOSTRA ALLA GALLERIA LIBERTÀ 6

Paolo Capitelli: poetico anti-realismo e profondo radicamento concettuale

PIACENZA - La vicenda pittorica di Paolo Capitelli, iniziata qualche decennio fa, non si esaurirà certo a Piacenza e nemmeno nelle province limitrofe. Come infatti dimostra la sua recente e intensa attività espositiva culminante, in questi giorni, in Grow up, personale ospitata fino al 30 maggio nella galleria Libertà 6, piazzale Libertà 6.

Capitelli è un grande pittore, un modernissimo artifex, un interprete sensibilissimo della realtà deflagrata e aumentata del nostro tempo. Le sue opere sono - in questo senso - paradigmatiche e rivelano subito una concezione complessa, presuppongono un'ispirazione assai dilatata. Il sovraccarico materico, la non definizione figurativa e il poetico anti-realismo già indicano le qualità dell'artista.

Ma sono soprattutto l'accostamento cromatico bizzarro e stravagante, illusione neo-espressionista, velocità e dinamismo esecutivi contrassegnano il sommo pittore. Le sue opere



Un dipinto di Paolo Capitelli

hanno profondo radicamento concettuale, riflettono celeberrime tradizioni, correnti pittori-

che novecentesche sempre in-

Fra i non piacentini il Calvet si allinea alla storia, il vaso di fiori di Guglielmi del 1869 ci ricorda il

> Galimberti si dimostra del contemporaneo Gaspare Sicula che, con due sole arance, ci trasporta nell'Iperrealismo.

pura creatività.

William Xerra già si sposta verso pensosità e malumori dell'Italia pre-Transavanguardia. Giorgio Fanzini propugna invece uno stile elegante mentre Giorgio Visconti esalta la pennellata.

clima ante-Impressionismo. La natura morta di Ugo Celada da Virgilio è assai raffinata, Carlo Adelio umanissimo al contrario

> Arte e cibo come occasione allora di rivivere una storia, un percorso, tra istanze materiali e

Arte e cibo. Spazi arte, viale Malta 29. Fino 30 maggio. Orari: 9.30-12.30, 15.30-19, domenica chiuso. Info: 0523/499492,

UNA COLLETTIVA ALLA GALLERIA SPAZI ARTE

Autori tra Settecento e Novecento rileggono il rapporto tra arte e cibo

PIACENZA - Nella storia della pittura non solo italiana il cibo ha rappresentato un'ispirazione al-

l'apparenza empirica invero spirituale. Come dimostra Arte e cibo. Di-pinti dal XVIII al XX secolo, collettiva allestita alla galleria Spazi arte, viale Malta 29. C'è un punto in comune, di convergenza e/o ripartenza, fra arte e cibo: l'uomo, principio e fine di questo nutrimento, come anche ribadito da composizioni ricreate vicino alle tele.

E i pittori qui riuniti, piacentini e no, hanno variamente riletto il rapporto arte/cibo sempre, comunque, sottolineando una continuità storica.



Un dipinto di Luciano Ricchetti



Tra i piacentini Alberto Aspetti (Bartòn) è il più fedele alla tradizione '800esca a differenza di Luciano Ricchetti che riprende la metafora, maschera come alternativa ludica alla natura morta. spaziarte@virgilio.it.

